

<b>Mittente</b>	Tomacello Scipione	<b>Destinatario</b>	Franco Nicolò
<b>Data</b>	1555	<b>Tipo data</b>	congetturale
<b>Luogo di partenza</b>	Napoli	<b>Luogo arrivo</b>	Napoli
<b>Incipit</b>	Signor mio, suole a tristo alchimista, perlopiù avvenire che, havendo mescolato l'oro co'l piombo		
<b>Contenuto</b>	Scipione Tomacello scrive a Nicolò Franco. Esordisce richiamando l'abitudine degli alchimisti che, quando provano a unire l'oro con il piombo per formare una lega e incontrano difficoltà, gettano tutto al fuoco per ottenere comunque l'oro. Tomacello paragona ciò ai suoi componimenti, in cui il contenuto può essere considerato oro e lo stile piombo. Intende offrirli al fuoco, cioè al giudizio di Franco.		
<b>Fonte</b>	Città del Vaticano, BAV, Vaticano latino 5642, c. 48r		
<b>Compilatore</b>	Federica Condipodero		

---